

L'offerente, l'offerta e il sacrificio.

Il contributo delle immagini

ANTONELLA PAUTASSO (IBAM-CNR, CATANIA)

Il rilievo conferito alla rappresentazione di offerte destinate al sacrificio nella coroplastica votiva prodotta nella Sicilia greca in un preciso momento storico (V-IV secolo a.C.) non appare privo di significato. Nella relazione saranno messi in evidenza tre aspetti particolarmente interessanti da sviluppare per i risvolti che possono avere nello studio delle pratiche sacrificali e della religiosità della Sicilia greca.

1) Tipologia delle offerte. Si tratta prevalentemente di offerte alimentari, per quanto sia possibile proporre l'identificazione di qualche oggetto di diversa natura. La presenza di pani e dolci di forme spesso ricorrenti pone la questione del valore dell'offerta come segno, carica di valori simbolici. Sugli esemplari sicelioti l'analisi delle forme, non sempre agevole trattandosi spesso di superfici molto piccole, indica, accanto alla presenza di alcuni frutti, la presenza di diverse tipologie di alimenti.

2) Le modalità con cui vengono messe in scena le offerte legate al contesto sacrificale. Saranno prese in considerazione le differenze riscontrabili nella forma del contenitore e, in alcuni casi, la possibilità di leggere l'associazione contenitore-offerente in chiave identitaria, ossia in relazione ad una connotazione di *status* sociale ben definito ed asserito in uno specifico contesto, quello rituale.

3) Il contesto storico. Il dato cronologico relativo alla Sicilia, legato a quello geografico strettamente connesso all'area orientale dell'isola, s'inserisce in una questione più generale concernente lo sviluppo che alcuni culti hanno conosciuto nell'isola tra il V e il IV secolo a.C. e che potrebbe aver condotto all'adozione di regole e norme precise per lo svolgimento del sacrificio nell'ambito di alcune feste, tra le quali le Tesmoforie, norme e regole estese anche alla confezione e alla presenza nella processione di determinate offerte.